



L'ISTANZA DI FALLIMENTO
RUOTA INTORNO
A UN PRESUNTO DEBITO
DI QUATTRO MILIONI
LA RISPOSTA DELLA SOCIETA'
IN UNA CONTRO CITAZIONE

DN
NCC - NOLEGGIO
Servizio 24H | Servizi
+39 347 351651
Info@daloisioleggi.it

Fax: 085 4224529
e-mail: chieti@ilmessaggero.it

«Tutti gli affari del Cus» spunta un dossier Gdf nella causa con l'ateneo

► Sarà una battaglia a colpi di perizie a decidere il braccio di ferro tra la d'Annunzio e l'ente di promozione sportiva, ieri prima udienza

LA BATTAGLIA

Sarà una battaglia a colpi di perizie a decidere la causa che si è aperta in tribunale con l'università d'Annunzio che ha presentato istanza di fallimento del Cus Chieti per un credito di oltre 4 milioni, con tanto di atto di precetto. Ieri l'ateneo, assistito dall'avvocato Antonio D'Antonio, ha depositato una memoria, il Cus, assistito da Luigi Di Alberti, ha chiesto termini a difesa per potere esaminare i documenti e il collegio, presidente Guido Campi, giudici Nicola Valletta e Francesco Turco, ha fissato una nuova udienza il prossimo 11 giugno. L'Uda, che si è affidata quale consulente alla società Kmpg, smonta la posizione sostenuta dall'ente sportivo, bollando come totalmente inaffidabili le evidenze contabili: quelli prodotti dal Cus in questo contenzioso sarebbero, secondo l'ateneo, non bilanci bensì estrazioni contabili. Agli atti la d'Annunzio ha allegato anche una relazione della Guardia di finanza per dimostrare come il Cus abbia svolto anche attività commerciali, partecipando a campionati sportivi come il calcetto e la pallacanestro, che hanno richiesto l'ingaggio e il pagamento di atleti professionisti.

LA CONVENZIONE ANNULLATA

Di diverso avviso su questo punto, che potrebbe essere dirimente, è il Cus quando sostiene di non essere un soggetto che può fallire in quanto non svolge attività commerciale in via prevalente: una quota tra lo 0,2 e il 2 per cento negli ultimi anni, secondo una perizia. Non solo: il Cus rivendica a sua volta crediti (ma a differenza dell'università non ha titoli esecutivi nelle ma-

ni), per i lavori effettuati nei palazzetti dello sport, che andrebbero a compensare la somma richiesta (invano) dall'università, trasformando il contenzioso in essere in un partita fra crediti contrapposti. L'istanza da fallimento, accompagnata da un pignoramento nella sede del Cus che ha dato esito negativo, nasce dalla sentenza, ormai passata in giudicato, con cui il Consiglio di Stato ha annullato, la convenzione venticinquennale stipulata nel 2011 fra i due enti, in base alla quale si prevedeva l'erogazione a favore del Cus di 1 milione e 320.000 euro l'anno per 25 anni, per finanziare il Sistema integrato per la pratica sportiva degli studenti. Una convenzione, fir-

mata ai tempi della gestione Cuccurullo-Napoleone, alla quale mise la parola fine, annullandola in autotutela, l'amministrazione Di Ilio-Del Vecchio a marzo 2014. Una sentenza grazie alla quale oggi l'ateneo reclama indietro una somma consistente, alla quale si aggiungono le spese legali per un altro contenzioso perso dal Cus contro la d'Annunzio: in tutto fanno quasi 4,2 milioni. Un credito certo, liquido ed esigibile dicono le sentenze. Il Cus ha contrattaccato risposto (come riportato da Il Messaggero nei giorni scorsi) con una citazione per 53 milioni: ma quella è tutta un'altra storia.

Alfredo D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PREVALENZA
DELL'ATTIVITA'
COMMERCIALE
RISULTERA' DECISIVA
PER LA DECISIONE
DEL TRIBUNALE



Il giudice Guido Campi, presidente del collegio